

Episodio di POLIGONO DI TIRO PERUGIA 06-08.03.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Poligono di Tiro	Perugia	Perugia	Umbria

Data iniziale: 06/03/1944

Data finale: 08/03/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
8	8			8									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	8					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Angeletti Mariano* di Cipriano, di anni 18 da Deruta (Perugia), celibe, contadino, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 2 febbraio all'8 marzo 1944, «civile, fucilato».
2. *Biagioni Antonio* fu David, capitano, nato a Collazzone (Perugia) il 03/09/1887, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Francesco Innamorati" dal 20 ottobre 1943 al 6 aprile 1944, «fucilato a Perugia».
3. *Marinacci Renato* di Adolfo, nato a Deruta (Perugia) il 09/10/1915, coniugato con Ricci Antonia (30/4/1913-22/1/1995), partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 25 febbraio all'8 marzo 1944, «fucilato».
4. *Nonni Giovanni* di Ermenegildo, nato a Deruta (Perugia) nel 1921, celibe, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 18 ottobre 1943 all'8 marzo 1944, «fucilato».
5. *Ricciarelli Giulio* fu Eugenio, di anni 19 da Deruta (Perugia), celibe, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 25 febbraio all'8 marzo 1944, «fucilato».

6. *Tiradossi Pasquale* di Francesco, nato a Torgiano (Perugia) il 15/04/1924, celibe, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Francesco Innamorati" dal 1 ottobre 1943 al 6 aprile 1944, «fucilato a Perugia».
7. *Veschini Ettore* di Nazzareno, nato a Deruta (Perugia) nel 1920, celibe, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 18 ottobre 1943 all'8 marzo 1944, «fucilato».
8. *Veschini Francesco* di Nazzareno (fratello di Ettore), nato a Deruta (Perugia) nel 1915, coniugato, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 18 ottobre 1943 all'8 marzo 1944, «fucilato».

Altre note sulle vittime:

Di almeno cinque partigiani della "Leoni" si ha notizia con certezza dell'arresto, sebbene non nelle circostanze del rastrellamento ma nei giorni immediatamente successivi:

1. *Augusto Del Buontromboni* (nato a Perugia il 16/12/1926), seriamente ferito durante gli scontri, si consegna (i documenti parlano del 18 marzo, ma non è possibile dato che è certo che il giorno precedente fu costretto ad assistere alla fucilazione di Mario Grecchi) dopo che la tenuta di famiglia è stata razziata e devastata e tutti, compresa la servitù, sono stati prelevati.
2. *Mario e Domenico Fortunelli*, fratelli e contadini derutesi, fra i principali responsabili della "Leoni", seguono la stessa strada.
3. *Lanfranco Silvestri*, uno di quelli rimasti a sparare fino all'ultimo caricatore, prende poi l'inopportuna decisione di raggiungere la propria abitazione, dove viene sorpreso dai fascisti tre giorni dopo; portato a Perugia, viene torturato senza soluzione di continuità per una settimana intera, ma resiste.
4. *Osvaldo Turchetti* viene anch'egli preso e condotto a Perugia; le torture sono tali da procurargli uno choc fisico e psichico che richiede una lunga permanenza nell'infermeria del carcere.

Tutti rimangono in carcere a Perugia fino al 10 giugno, giorno della liberazione dei detenuti politici (il che permette a molti di riprendere i contatti e rientrare in azione nella settimana-dieci giorni che preludono all'arrivo degli Alleati). Diversi di loro sono più volte portati di fronte al plotone per un'esecuzione che viene revocata poco prima dell'ordine di sparare.

I nomi a disposizione di coloro che vengono arrestati «per connivenza coi ribelli» sono:

1. *Belibani Mariano* di Ermenegildo, nato a Collazzone (Perugia) l'8/09/1919.
2. *Boccellini Pietro*, muratore, da Bettona (Perugia).
3. *Brumini Palmirio* fu Attilio, nato a Deruta (Perugia) il 20/11/1916.
4. *Cetra Mariano* fu Giuseppe, nato a Torgiano (Perugia) il 04/05/1898, arrestato l'8 marzo.
5. *Del Buontromboni Marcello* di Alberto, nato a Perugia il 30/03/1898, (fratello di Alberto e zio di Augusto).
6. *Mattioli Giuseppe*, operaio, da Bettona (Perugia), arrestato il 10 marzo.
7. *Possanzini Dulio* fu Umberto, nato a Deruta il 27/04/1905, idem (insieme al fratello Egisto comandava una delle squadre in cui era organizzata la "Leoni").

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

1. *Appeddu Paolo*, nato a Ozieri (Sassari) nel 1923, militare sbandato dopo l'Armistizio e unitosi ai partigiani; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 2 febbraio al 6 marzo 1944, «aviere, caduto in combattimento».

2. *Segoloni Ermenegildo*, nato a Torgiano (Perugia) il 06/09/1923, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Francesco Innamorati" dal 1 ottobre 1943 al 6 aprile 1944, «caduto in combattimento a Sorgnano» [una delle località comprese nell'area investita dal rastrellamento, ricade nel comune di Gualdo Cattaneo].
3. *Tocco Antonio*, nato a Galtelli (Nuoro), militare sbandato dopo l'Armistizio e unitosi ai partigiani; riconosciuto partigiano della brigata "Leoni" dal 2 febbraio al 6 marzo 1944, «caduto in combattimento».
4. *Trascurati Erasmo*, nato a Torgiano (Perugia) il 02/08/1925, renitente alla leva unitosi ai partigiani; riconosciuto partigiano della brigata "Francesco Innamorati" dal 13 ottobre 1943 al 6 aprile 1944, «caduto in combattimento a Sorgnano» [una delle località comprese nell'area investita dal rastrellamento, ricade nel comune di Gualdo Cattaneo].

I quattro elencati (non è da escludere che ve ne siano altri) muoiono nella giornata del 6 marzo durante il rastrellamento. In particolare, i due sardi facevano parte del gruppo guidato da Mario Grecchi (cfr. apposita scheda), quello che più di ogni altro risulta impegnato nel cercare di tamponare l'urto delle truppe tedesche, cedendo solo nel pomeriggio.

Descrizione sintetica

Sull'ampia zona collinare posta al centro dell'Umbria, fra i Comuni di Bettona, Bevagna, Cannara, Collazzone, Deruta e Gualdo Cattaneo insistono sin dai mesi autunnali due formazioni partigiane, la "Francesco Innamorati" e la "Leoni". La prima, che in realtà si assesta in quest'area con un po' di ritardo rispetto all'altra, emana essenzialmente da Perugia, almeno nel suo nucleo originario, in particolare per iniziativa dell'elemento comunista dell'antifascismo cittadino. La seconda, talvolta (non senza una certa forzatura) avvicinata al Partito d'Azione, ha una genesi più eterogenea. Fra i suoi promotori, sostenitori e finanziatori c'è Alberto Del Buontromboni (nato a Terni il 12 dicembre 1896), possidente antifascista con tenute sull'area pianeggiante del Comune di Deruta. Il suo giovanissimo figlio Augusto ne diventa uno dei principali responsabili militari. La brigata prende posto sulle colline sopra la frazione derutense di Castelleone (da lì il nome "Leoni"), accogliendo decine di contadini della zona, dove l'antifascismo era sensibilmente radicato, e un certo numero di militari sbandati dopo l'Armistizio, oltre a renitenti e disertori della zona. È soprattutto nei mesi invernali che le due brigate iniziano a compiere una serie di azioni importanti, che mettono in allarme non solo i tedeschi ma soprattutto i nuclei e presidi fascisti della zona. Tra la fine di febbraio e i primissimi giorni di marzo si assiste all'exploit più significativo, con diversi attacchi a presidi e distaccamenti (non sempre andati a buon fine) e i più importanti prelevamenti dai magazzini, anche in pianura; c'è infine un attacco ad una piccola autocolumna tedesca nella zona di Pomonte (Gualdo Cattaneo), al cui esito non del tutto positivo molte testimonianze attribuiscono immediate ricadute sullo scatenamento del rastrellamento.

All'alba del 6 marzo 1944 le sentinelle poste ai margini della vasta zona operativa iniziano ad avvistare consistenti movimenti di truppe, in avvicinamento concentrico verso l'area dove si trovano i comandi. Quando verso le 8.30 comincia il cannoneggiamento i responsabili, pur consapevoli dell'insostenibile squilibrio di forze e armamento, decidono di affrontare laddove più opportuno lo scontro, per provare a consentire lo sganciamento del grosso degli effettivi. L'urto viene retto fino a dopo le 15, allorché cede anche il gruppo guidato da Mario Grecchi (cfr. scheda apposita per maggiori dettagli). Almeno quattro sono i partigiani caduti nello scontro, una ventina almeno quelli catturati il 6 marzo e anche nei giorni immediatamente successivi, dopo che sono stati scovati nei nascondigli o si sono consegnati per evitare ulteriori e peggiori rappresaglie verso le famiglie. Otto di questi vengono fucilati alle ore 12 dell'8 marzo 1944 al Poligono di Tiro di Perugia in borgo XX giugno, mentre Mario Grecchi è tenuto in vita fino al 17.

Da un procedimento a suo carico, risulta che per espressa volontà di Galliano Santucci, segretario politico del Fascio di Deruta nonché commissario prefettizio del medesimo Comune, sono stati lasciati insepolti per una settimana i cadaveri di due patrioti caduti durante il rastrellamento del 6 marzo (non vengono però fatti i nomi), che poterono poi essere composti nella bara solo usando il denaro trovatogli addosso; altro elemento di brutalità risiede nel fatto, come documentano i registri cimiteriali di Perugia, che gli otto fucilati l'8 marzo sono trasportati al cimitero «senza cassa».

Da quel momento in poi la "Leoni" cessa di esistere come tale, sebbene alcuni suoi effettivi continuino a combattere in altre formazioni. Il discorso è diverso per la "Innamorati", che, appostata in posizione più protetta rispetto alla direzione d'arrivo del grosso delle truppe, riesce in gran parte a sganciarsi. Nonostante la fisiologica emorragia di effettivi che segue tali operazioni, un numero consistente mantiene i contatti e circa un mese dopo rientra in azione, sebbene in un'area diversa dell'Umbria (ad ovest di Perugia in direzione del lago Trasimeno).

L'area obiettivo del rastrellamento prosegue fino all'inizio del mese di giugno ad essere oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità fasciste provinciali (Rocchi destina a questi compiti anche un numero consistente di militi forestali), che esercitano continue minacce e ritorsioni sulla popolazione, eseguendo anche decine di arresti con conseguenti – più o meno lunghe – detenzioni in carcere.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Durante il rastrellamento diverse abitazioni nelle varie aree investite (in modo particolare quelle delle famiglie dei partigiani – si sa con certezza di quella della famiglia Biagioni, in comune di Collazzone) vengono depredate, danneggiate e/o bruciate. Le famiglie degli arrestati, e di coloro che vi sfuggono ma sono ben noti alle autorità, vengono per intero rastrelate e incarcerate per tempi più o meno lunghi.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

Militari tedeschi non meglio identificati.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Militi fascisti, oltre ad un certo numero di delatori, collaborano con le truppe tedesche nel rastrellamento, proseguendo in autonomia con ricerche ed arresti nei giorni successivi. Italiano è il plotone che esegue le fucilazioni l'8 marzo al Poligono di Tiro di Perugia.

Tuttavia non si hanno notizie certe sul reparto di appartenenza del plotone che ha eseguito le fucilazioni al Poligono di Tiro di Perugia l'8 marzo 1944.

Nomi:

1. *Santucci Galliano*, fu Antonio e Giommetti Elisa, nato a Deruta (Perugia) il 20/01/1896, ivi residente, segretario politico del Fascio repubblicano di Deruta e commissario prefettizio del medesimo comune, imputato in procedimento giudiziario presso il Tribunale di Perugia.
2. *Campi Alessandro*, fu Vittorio e di Grazia Anna, nato a Deruta (Perugia) il 21/08/1898, ivi residente, segretario politico di quel Fascio repubblicano, imputato in procedimento giudiziario presso il Tribunale di Perugia.
3. *Fanini Crispolto*, carbonaio, residente a Signoria di Torgiano (Perugia), oggetto di indagini nell'ottobre 1944 da parte della questura di Perugia. Non sottoposto a procedimento giudiziario perché morto nel corso dell'estate precedente.

Il 18 luglio 1944 il capitano Valeriano Cucchi (ufficiale di complemento, già partigiano nella "Leoni", poi volontario caduto con il "Cremona"), in veste di comandante della brigata "Mario Grecchi" (non una formazione operante durante la Resistenza, ma un gruppo di ex partigiani perugini che per qualche settimana dopo la liberazione di Perugia ha avuto il permesso dagli Alleati di coadiuvarli nella gestione dell'ordine pubblico cittadino) riferisce alla prefettura che i seguenti «sono i veri colpevoli della morte mediante fucilazione» di Pasquale Tiradossi. Masucci Fiorenzo e Spits Ferruccio sono coloro che hanno indicato il luogo dove la vittima era nascosta. «Quanto sopra ci viene segnalato dal Tiradossi Francesco abitante a Torgiano».

1. *Cianetti Giulio*, spia.
2. *Fanini Crispolto*, padre di Giuseppe, Vittorio e Felice.
3. *Fanini Felice*, figlio di Crispolto.
4. *Fanini Giuseppe*, figlio di Crispolto.
5. *Fanini Vittorio*, figlio di Crispolto.
6. *Fodra Guido*, fascista repubblicano e spia.
7. *Masucci Fiorenzo*, spia.
8. *Melis Odoacre*, maresciallo.
9. *Orcidi Balilla*, squadrista e fascista repubblicano.
10. *Orcidi Pietro*, squadrista e fascista repubblicano.
11. *Orcidi Quirino*, squadrista e fascista repubblicano.
12. *Segoloni Armando*, spia.
13. *Segoloni Giuseppe*, squadrista e fascista repubblicano datosi alla latitanza.
14. *Spits Ferruccio*, spia.
15. *Turchetti Giovanni*, squadrista e fascista repubblicano.
16. *Turchetti Salvatore*, segretario politico.

Note sui presunti responsabili:

- Quanto ai reparti tedeschi, non è degna di credito la voce per lungo tempo consolidatasi nella memoria collettiva secondo cui il rastrellamento sarebbe stato opera di reparti della Fallschirm Panzergrenadier Division "Hermann Göring", addirittura appositamente trasferiti da Cassino per l'occasione, soprattutto perché appare impensabile in quel momento in cui è in pieno svolgimento il primo ciclo operativo dopo la ripresa degli scontri sulla Linea Gustav. Tale divisione, tra l'altro soltanto il reparto rifornimenti dei trasporti, è segnalata in questo territorio solo nel mese di giugno (di passaggio, come in tante aree dell'Umbria centrale).
- Quanto a *Galliano Santucci*, l'esito per lui positivo del procedimento che subisce, nonostante le accuse siano molto circostanziate e surrogate da numerose precise testimonianze, si compie anche per intervento in suo favore di numerosi antifascisti derutesi (fra cui Alberto Del Buontromboni) e dell'ebreo Alberto Finzi, che testimonia di avere ricevuto protezione da Santucci.
- Quanto a *Crispolto Fanini* la questura di Perugia riferisce nell'ottobre 1944. «Nella notte dal 2 al 3 marzo 1944, alcuni esponenti della banda di patrioti capitanata da Taba Dario ["Innamorati"] si recarono presso l'abitazione del carbonaio Fanini Crispolto, [...] facendosi consegnare 7 muli, parecchia biancheria, alcune coperte imbottite e coperte di lana, un apparecchio radio, del lardo, un prosciutto e altri oggetti vari, il tutto per un valore abbastanza rilevante. Durante la stessa notte, una pattuglia di patrioti della medesima banda [...], saputo che in una casa colonica sita nei pressi della frazione Pomonte di Gualdo Cattaneo, vi era del bestiame custodito da militari tedeschi, eludendo la vigilanza di questi ultimi, entrava nella stalla ed asportava 4 capi bovini. I militari tedeschi iniziarono immediatamente le ricerche del bestiame e minacciarono un rastrellamento. Nel frattempo elementi di altra banda, che operava nelle vicinanze della prima, si introdussero in una abitazione di campagna dove 4 tedeschi stavano mangiando, e fecero fuoco su questi ultimi uccidendone tre e lasciando ferito il 4, il quale, ricondotto al proprio reparto, riferì minutamente quanto era accaduto. Dopo qualche giorno, ed esattamente il 6 marzo, da parte del Comando Tedesco, fu organizzato un rastrellamento in grande stile e su vasta zona[...]. Secondo alcuni, il promotore del rastrellamento sarebbe stato Fanini Crispolto che avrebbe fatto le sue rimostranze all'ex capo della Provincia Rocchi [...]. Ma, anche se si volesse procedere nei confronti di quest'ultimo, oggi non è più possibile, dato che esso è morto alla fine di luglio u.s. D'altra parte sembra più probabile che siano stati i fatti avvenuti ulteriormente e contro i militari tedeschi che provocarono il rastrellamento».
- Quanto agli autori della fucilazione, i registri cimiteriali consultati riportano la dicitura «Fucilati dai tedeschi», che non si ritiene comunque veritiera in virtù delle testimonianze e della sua totale estraneità alla prassi normalmente seguita in casi del genere.

Estremi e Note sui procedimenti:

- Procedimento contro *Santucci Galliano* [...] arrestato il 31 maggio 1945, in libertà provvisoria il 20 luglio 1945, imputato di collaborazionismo politico col nemico. Accusato di essere stato «diligentissimo delatore dell'attività spiegata dai patrioti della zona, sollecitando più volte il capo della provincia e il segretario federale perché disponessero il rastrellamento delle formazioni [...]; richiedendo [...] l'intervento di dette autorità repubblicane affinché venissero effettuati detti rastrellamenti [...] e facendo distribuire armi ai fascisti per fronteggiare la situazione; per aver fatto apprezzamenti laudatori in merito al rastrellamento di Castelleone, che seguì da parte dei tedeschi in data 6 marzo 1944 con conseguenze luttuose [...]». Si dice inoltre «fascista antemarcia, squadrista, sciarpa littorio, più volte segretario politico del fascio, che dopo l'8 settembre 1943 ha provveduto a ricostruire. Di umili origini, insieme ai due fratelli si è arricchito talmente tanto da

risultare uno dei derutesi più facoltosi. Dirige un laboratorio di maioliche con diversi operai. Abilissimo delatore». Il 20 novembre 1945 la Corte d'Assise di Perugia lo assolve per insufficienza di prove.

- Procedimento penale contro *Campi Alessandro*, fu Vittorio e di Grazia Anna, nato a Deruta il 21 agosto 1898, ivi residente, segretario politico di quel Fascio repubblicano [sic].

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Lapide ai 9 partigiani fucilati fra l'8 e il 17 marzo 1944 al Poligono di Tiro di Perugia (ingresso del Poligono, borgo XX giugno 29); inaugurata il 20 giugno 1945.
- Monumento ai Caduti militari e partigiani (Castelleone, Deruta); inaugurato l'8 aprile 1945, è composto anche da un piccolo cubo in pietra con una breve epigrafe, originariamente collocato al Poligono di Tiro di Perugia come primo ricordo delle fucilazioni lì avvenute nel marzo 1944.
- Monumento alle brigate "Leoni" e "Francesco Innamorati", sul luogo in cui si sono concentrati i maggiori scontri durante il rastrellamento il 6 marzo 1944 (lungo la strada che congiunge Castelleone di Deruta a Bettona, già nel territorio di questo comune).
- Uno dei fucilati l'8 marzo 1944, Renato Marinacci, compare anche sulle lapidi ai Caduti di Casalina (Deruta) e Collazzone.
- Cappella agli Eroi della Libertà, cimitero di Deruta (inaugurata l'8 aprile 1945).
- Molto diffusa, non solo nelle aree investite dal rastrellamento, è la toponomastica dedicata a queste vittime.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno, sia nell'anniversario del rastrellamento per quello che riguarda i monumenti nell'area di Castelleone, che per il 25 aprile, tutti questi monumenti sono luogo di solenni celebrazioni (sia da parte delle Anpi che dei Comuni). In particolare a Perugia, l'Amministrazione da decenni concentra la fase più solenne della commemorazione il 25 proprio in borgo XX giugno, di fronte alla lapide sulla porta d'ingresso del (tuttora esistente ed attivo) Poligono di Tiro.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Istituto Umbro di Studi e Ricerche "Pietro Farini" (a cura di), *Mario Grecchi e Primo Ciabatti. Due vite per la libertà*, Grafica Salvi, Perugia 1965, pp. 11-14.
- *Rapporto sull'organizzazione dei partigiani e sull'attività del gruppo F. Innamorati*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, II, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 118-124.
- Paolo Bartoli (a cura di), *Parole di Pietra. Le lapidi commemorative di Perugia dal 1860 al 2004*, Benucci, Perugia 2004, pp. 190-191.
- Alberto Mancini, *Diario di un partigiano*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, II, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 149-165.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, *passim*, in particolare pp. 133-135, 143-149, 177-194.
- Riccardo Tenerini, *Diario partigiano*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, II, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 125-141.

Fonti archivistiche:

- AS Isuc, *Anpi Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948».
- AS Perugia, *Cln provinciale*, b. 15, f. 6 (o 29), sf. B, c. 7; *Ibid.*, b. 1, f. 19, c. 7; *Ibid.*, b. 13, f. 67, sf. N.
- AS Perugia, *Corte d'Appello di Perugia, Processi penali*, b. 20, f. 300, 343.
- AS Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto riservato*, b. 38, f. 1, s. Ba e sf. Z, cc. 2, 4; *Ibid.*, b. 42, f. 3, sf. F, c. 3; *Ibid.*, b. 58, f. 3, sf. B; *Ibid.*, b. 188, f. 6, cc. 256, 266.
- Cimitero civico di Perugia, Registro delle tumulazioni 1944.
- SC Torgiano, RAM 1944.

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.